



Cop28: impegni per Fer, efficienza, nucleare

Nel Global Methane Pledge oltre 150 Paesi. La premier Meloni: "La transizione sia ecologica e non ideologica"

Fonti rinnovabili, efficienza energetica, emissioni di metano, sostegno finanziario all'adattamento. Ma anche nucleare. Sono molteplici gli impegni presi nei primi tre giorni della Cop28 di Dubai da vari gruppi di Paesi, che lasciano sperare in una dichiarazione conclusiva ambiziosa della conferenza Onu sul clima che si chiuderà il 12 dicembre.

Ma anche se così non fosse, l'impegno preso da 121 Paesi per triplicare le rinnovabili e raddoppiare l'efficienza entro il 2030 rappresenta comunque un indubbio passo avanti.

Il "Global Renewables and Energy Efficiency Pledge", fortemente voluto da Ue e Usa e dalla presidenza della Cop28, prevede di portare la capacità Fer di qui a fine decennio ad almeno 11.000 GW e di accrescere il miglioramento annuo dell'efficienza nello stesso arco di tempo dal 2 al 4%.

All'impegno hanno aderito grandi Paesi come Giappone, Brasile, Australia e Canada, ma non Cina e India preoccupate per i riferimenti nel testo della dichiarazione alla "riduzione graduale del carbone senza sistemi di abbattimento delle emissioni" e allo "stop agli investimenti" in questa fonte.

Presentando l'impegno assieme alla vice-presidente Usa Kamala Harris, la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha invitato i Paesi che non hanno ancora aderito all'impegno a sottoscriverlo nei prossimi giorni, al fine di "arrivare a una dichiarazione conclusiva della Cop28 che includa azioni concrete per il phase-out dei combustibili fossili, in particolare il carbone". A questo scopo, ha annunciato von der Leyen, la Ue investirà nei prossimi due anni 2,3 miliardi di euro provenienti dal budget comunitario per sostenere la transizione energetica nei Paesi terzi meno sviluppati.

Un altro impegno è stato concordato a

Dubai da 22 nazioni – tra le quali Usa, Canada, Giappone, Francia, Regno Unito ed Emirati Arabi – per triplicare la capacità di generazione nucleare entro il 2050 rispetto al 2020, quando erano in funzione reattori per 375 GW.

In una dichiarazione congiunta, i 22 Paesi sostengono che l'aumento della capacità nucleare a 1.125 GW a metà secolo "avrà un ruolo chiave nel raggiungere l'obiettivo zero emissioni nette e limitare l'aumento della temperatura a 1,5 °C".

I firmatari si impegnano a sostenere lo sviluppo e costruzione di "piccoli reattori modulari e altri reattori avanzati per la produzione di energia, nonché applicazioni industriali più ampie per la decarbonizzazione, come la produzione di idrogeno o carburanti sintetici".

La dichiarazione – siglata anche da Bulgaria, Cechia, Finlandia, Ghana, Ungheria, Corea del Sud, Moldavia, Mongolia, Marocco, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svezia e Ucraina – riconosce poi "l'importanza di prolungare la vita utile dei reattori esistenti" e promette sostegno alle "nazioni responsabili" che intendono "sviluppare una nuova generazione di nucleare civile".

La Banca Mondiale e le altre banche di sviluppo internazionali e regionali vengono infine invitate a includere l'energia nucleare nelle loro politiche di prestito.

Tra gli altri impegni sottoscritti nei giorni iniziali della conferenza Onu sul clima figurano l'adesione di Turkmenistan e Kazakistan al "Global Methane Pledge" per la riduzione delle emissioni di metano del 30% al 2030, che supera così i 150 Paesi firmatari.

Inoltre, la presidenza della Cop28 e l'Arabia Saudita hanno lanciato la Carta dell'Oil&Gas per la decarbonizzazione (Ogdc), cui hanno già aderito 51 compa-

gnie che rappresentano più del 40% della produzione petrolifera mondiale.

La Carta, che impegna i firmatari ad azzerare le emissioni di metano entro il 2030 e ad arrivare ad attività net-zero al più tardi nel 2050, è stata sottoscritta da compagnie di Stato come Saudi Aramco, Adnoc, Egas, Equinor, KazMunaiGas, Noc Libia, Ongc, Pertamina, Petrobras, Petronas, Socar e Sonangol e da major internazionali come Eni, BP, ExxonMobil, Shell, TotalEnergies, Lukoil, Energean e Repsol.

Sabato, prima di lasciare Dubai, è intervenuta nuovamente alla conferenza la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che dopo aver ribadito lo stanziamento da parte dell'Italia di 100 mln € per il Fondo Loss & Damage (QE 1/12) si è augurata che la Cop28 sia "un punto di svolta" grazie ad azioni "ragionevoli ma concrete" per triplicare la capacità Fer e raddoppiare il tasso di miglioramento dell'efficienza.

L'Italia, ha assicurato Meloni, "sta facendo la sua parte in modo pragmatico, ovvero con un approccio tecnologicamente neutrale, privo di inutili radicalismi". Infatti, ha spiegato la premier, "se vogliamo una sostenibilità ambientale che non comprometta la sfera economica e sociale, ciò che dobbiamo perseguire è una transizione ecologica e non ideologica", con "un approccio multisettoriale che rafforzi i mercati del lavoro e attenui l'impatto sui nostri cittadini". Un aspetto, quest'ultimo, considerato "fondamentale" da Meloni, perché "se pensiamo che la transizione verde possa comportare costi insostenibili, soprattutto per i più vulnerabili, la condanniamo al fallimento".

Le dichiarazioni sulle Fer e l'efficienza al 2030 e sul nucleare al 2050 sono disponibili in allegato sul sito di QE.